Anno VIII - 1855 - N. 224

L'OPINIONE

Giovedì 16 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 15 AGOSTO

A CHE GIOVANO CERTI CONSIGLI?

Non v'ha ministero il quale conti tanti consigli come quello della pubblica istruzione, e non ve n'ha alcuno i cui consigli siano meno necessarii od i pareri dei quali siano meno ascoltati.

L'utilità di questi consigli, istituiti per illuminare il ministro, che dovrebbe essere illuminato senza di loro, per sopravvegliare alla pubblica istruzione, per suggerirne i miglioramenti, fu già posta in dubbio da molti, e noi abbiamo non ha guari dimostrato come sarebbe convenevole di abrogarli, nel riordinamento degli studi, che tosto o tardi debbesi imprendere.

O i consigli hanno voto deliberativo, ed in tal caso la risponsabilità del ministro è una pura finzione, perchè niuno può essere malevadore di ciò che determinano i consigli, conformemente alla legge, od hanno voce soltanto consultiva, e rare volte giovano e sovente pongono in imbroglio il ministro.

Quale complicazione e disordine derivino dalla moltiplicità dei consigli e dalle attribuzioni loro conferite, non fa più d'uopo dimostrare: ma le strane peripezie che corse la nomina del professore di materia medica nell'università di Torino li rende sì evidenti, che oramai non ci sembra più possibile il contestarle.

Essendo vacante la cattedra di materia medica, il ministro Cibrario ha incaricato una commissione speciale di esaminare i titoli dei concorrenti.

La commissione, alla quale il ministro Lanza aggiungeva due membri, proponeva a professore il dottore collegiato Rignon.

Dopo la commissione fu chiamato a dare il proprio parere il consiglio superiore della pubblica istruzione, e ponderati i titoli, ed i meriti dei concorrenti, diede il suo voto al dottor cav. Parola.

Il ministro, trovandosi nel bivio di scegliere fra il voto della commissione ed il voto del consiglio, prese la via di mezzo e nominò a professore il dottor coll. Demichelis.

Ecco adunque tre deliberazioni diverse sullo stesso argomento! La commissione speciale che propende pel dottor Rignon, il consiglio superiore che propone il dottor Parola ed il ministro che elegge il dottor Demichelis.

In questa discrepanza di opinioni e di pareri noi non oseremmo dar sentenza. Così la commissione ed il consiglio come il sig. ministro avranno avute buone e valide ragioni per abbracciare il loro partito. Ma se il voto della commissione ed il parere del consiglio non dovevano essere ascoltati, tanto valeva non interrogarli.

La legge del 4 ottobre 1848 stabilisce all' art. 14:

« Vacando qualche cattedra in una delle
« università del regno, i titoli dei candidati
« alla medesima saranno sottoposti all'e-
« same del consiglio superiore per le sue
« osservazioni. »

Quest'articolo accenna chiaramente all' incarico che ha il consiglio di esaminare i titoli de'concorrenti, ma non accorda ad esso alcun voto deliberativo, cosicchè il consiglio può proporre una cosa ed il ministro farne un'altra, il consiglio può additare un candidato ed il ministro eleggerne un altro.

Ed in uno stato costituzionale, nel quale i ministri esser debbono risponsabili di fatto e non a parole de' loro atti, crediamo convenevole e giusta la libertà lasciata al ministro e la facoltà di seguire o no i suggerimenti del consiglio.

Ma se il voto del consiglio può essere tenuto in non cale, perchè consultarlo? Non diviene superflua la prescrizione dell'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848? Se nel concorso alle cattedre dell'università si dà ai titoli dei candidati un'importanza reale, se questi titoli debbono essere esaminati dal consiglio, non sembra che il parere del consiglio dovrebbe essere autorevole? Ed in tal caso che rimarrebbe al ministro se non di confermarlo?

Eppure s'interroga il consiglio, e poi il ministro fa a modo suo, con che si scema forza alla decisione ministeriale, essendo naturale che si mormori contro una deliberazione del ministro che si oppone al parere del consiglio.

Che fare adunque?

Semplificare l'ordinamento della pubblica istruzione, incominciando dalla soppressione di tutti i consigli e di tutte le commissioni, che sono d'intoppo più che di aiuto, aumentano le difficoltà in luogo di superarle e spandono la confusione in luogo di lumi.

Fu osservato che tutti quei consigli erano istituiti più per rimunerare i professori troppo avaramente e meschinamente stipendiati, anzichè per promuovere direttamente l'incremento degli studi. L'abolizione de' consigli non dee danneggiare gli interessi dei professori, ma sarebbe opportuno che si provvedesse a migliorare la condizione di tutti i professori ed in modo permanente.

Abrogati tutti i consigli speciali, il ministro potrebbe circondarsi di una sol commissione, con attribuzioni ben definite, e con un'autorità censoria sugli insegnanti, agevolando l'opera di lui, che è molto ardua ovunque, e specialmente nel nostro stato, dove l'istruzione ha bisogno urgente di riforme ardite e radicali, se si ha desiderio di risollevarla e farla fiorire.

Quanto alla nomina de' professori delle università, crediamo che non sarebbevi inconveniente ad attribuire alle facoltà la proposta di una terna di candidati, fra' quali il ministro eleggerà il docente.

Per tal guisa si rinforzerebbero le facoltà che attualmente giovano poco e sono una istituzione fiacca e priva di vita, si darebbe ad esse maggiore importanza e si eviterebbero le contraddizioni come quella avvenuta per la nomina del professore di materia medica.

Il ministro Lanza, coll'eleggere il dottor Demichelis, ha dimostrato come anch'egli dubiti della efficacia de' consigli. Noi consideriamo quest'atto quale indizio de' suoi proponimenti di metter fine ad un sistema pieno d'incongruenze, e sorgente perenne di sempre nuove difficoltà e di indugi nella direzione del pubblico insegnamento.

L'AUSTRIA IN ITALIA

L'*Armonia* scrisse uno di questi giorni che gli attacchi mossi nel parlamento inglese contro i governi dell'Italia meridionale si rivolgevano più direttamente verso dell'Austria, la quale è naturalmente la più interessata proteggitrice di tutti quei governi che, coll'eccesso dei loro vizi, possono rendere meno abbominevole quello di lei, se pur fosse possibile che potesse mai anteporsi, a qualunque più scellerata amministrazione, quella degli stranieri, che a tutte per scelleraggine sovrasta. L'*Armonia*, e credevamo che quasi lo dicesse per ischerzo, profetizzava che la guerra incominciata sulle sponde dell'Eusino stava per terminarsi sul Po, e dichiarava che quella lotta parlamentare non era che una finzione diretta a mettere in fuoco l'Italia, facendosi complice, di questo tentativo rivoluzionario, l'imperatore Napoleone III, ahi! troppo presto degenere dai suoi primi momenti d'imperio. Come abbiam detto, credemmo ad un tratto che quelle parole fossero uno scherzo diretto contro la troppo facile credenza del partito liberale, che, ad onta delle lunghe e numerose delusioni, pure non ha ancora perduta la fede nel trionfo della propria causa; ma a farci giudicare con miglior ponderazione i pronostici dell'*Armonia* venne un articolo della *Gazzetta ufficiale di Verona*, il quale par fatto apposta per accrescere l'importanza di quel dibattimento e metterlo in grazia degli italiani assai più che non sembrava essere nei suoi destini.

L'organo del maresciallo Radetzky è furente contro lord John Russell, perchè ha osato proferire in parlamento il nome d'Italia, quasicchè questa parola possa scuotere il nostro bel paese e farlo commovere su quel triste giaciglio a cui dalla diplomazia venne incatenato. Il dispaccio telegrafico avea annunziato che nel parlamento inglese erasi trattato della quistione italiana, ed il maresciallo, istizzito, brontola e dice che di quistione italiana non ve n'ha nè ve ne può essere *se non alla prima infrazione delle attuali condizioni sancite dal diritto pubblico europeo*. Siamo sicuri che questo aforismo avrà messi di buon umore i lombardo-veneti ed avrà accresciuta la considerazione a quei pubblicisti che sono incaricati di difendere la politica austriaca. Perchè dunque non c'è guerra, non c'è sommossa in Italia, voi dite che non havvi quistione italiana; lo dicevate anche il 17 marzo 1848, e cinque giorni dopo vi siete accorti che pure una qualche quistione in Italia vi era ed era quistione di qualche momento. Ostinatevi pure a non vedere ed a negare quello che tutti sentono e vedono, e forse un qualche giorno vi desterete vostro malgrado.

Non è a meravigliarsi del resto che il maresciallo Radetzky si esprima con queste parole: È sistema del governo austriaco destarsi troppo tardi. Il conte di Fiquelmont nella diatriba che ha stampato contro lord Palmerston scrive così:

« Il governo centrale continuava a vivere
« nella più compiuta ignoranza sulla vera
« situazione morale delle provincie italiane.
« La lunga e timida rassegnazione degl'ita-
« liani nel sopportare, senza mover parola,
« un'amministrazione talvolta nociva colle
« sue interminabili lunghezze, faceva di-
« sprezzare gli avvisi che già cominciavano
« a diventar numerosi sulla esistenza d'un
« vero pericolo. *Non si credeva* al malcon-
« tento; e quand'anche fosse esistito *non lo*
« *si temeva.* »

Ora dunque siamo nello stesso caso e dopo avere negato l'esistenza del pericolo coll'apparente intenzione di rassicurare i lombardo-veneti, ma piuttosto per rinfrancare se stessi, dopo avere mostrato che la lunga agitazione, la quale nacque dal 1846 e dura anche oggidì sebbene compressa sotto un regime di ferro, non avea uno scopo, la *Gaz-*

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA.

Veniamo ora a cosa di utilità più diretta. Abbiamo altra volta parlato del *porta-corda* di salvamento del nostro Bertinetti e delle sperienze fatte per ordine del governo da una commissione, e abbiamo detto che riuscirono eccellentemente. Anche i giornali stranieri se ne occuparono, e la *Gazzetta d'Augusta* nota come in Piemonte, dopo che vi è libertà, le invenzioni vi siano frequentissime e dimostrino la cresciuta attività e la sviluppata intelligenza degli abitatori di questa provincia italiana. Ora aggiungeremo che la commissione diede per iscritto al Bertinetti un assai favorevole attestato, e che il ministro della guerra indirizzò l'inventore alla direzione della marina militare in Genova affinchè si facessero in sul mare nuovi sperimenti. Infatti si fecero due volte verso la fine dello scorso luglio con grandissima lode del Bertinetti. Il piccolo proiettile fu lanciato intorno a quattrocento settanta metri, ed il proiettile maggiore fu spinto oltre seicento cinquanta metri recando seco la corda che si svolge regolarmente e facilmente, cosa assai difficile, sì che trovasi così rimossa una delle maggiori difficoltà che si opponevano alla pratica adozione di questo utilissimo trovato. Per ora abbia il Bertinetti gli encomi che merita per lo zelo e la costanza onde coltivò la sua idea, con sacrifizio non leggiero di tempo e di denaro. Noi siamo persuasi che gliene verrà poi anche lucro, perchè è ben giusto che chi rende un ottimo servigio alla società n'abbia anche retribuzione più che di sole parole.

Interviene troppo spesso fra noi (dove l'ingegno inventivo abbonda in ragione inversa dei mezzi che offre la nostra società di coltivare questo ingegno e di trarne tutta l'utilità possibile) che un inventore, avuto un luminoso concetto, debba abbandonarlo per mancanza di mezzi, e per indolenza altrui, sì che poi, avutone sentore gli stranieri, lo coltivino e n'abbiano l'utile e la gloria.

Erano già intorno a quindici giorni che avevamo preparato questi cenni, ma la nostra miscellanea fu costretta a cedere il posto ad argomenti politici che ci preoccuparono lo spazio, per modo che invece di annunziare primi alcune di queste cose, arriviamo quasi ultimi. Aggiungeremo peraltro che in Francia, a Vincennes, il giorno cinque del corrente agosto si è nuovamente sperimentato il proiettile del capitano d'artiglieria di marina Tremblay. Il meccanismo è visibile all'esposizione di Parigi, e può capire in una cassa non grande. In quest'ultima esperienza il proiettile fu lanciato circa a quattrocento metri: sì che sembra ancora inferiore al risultamento ottenuto dal nostro Bertinetti.

In proposito di queste ricerche di mezzi per soccorrere ai naufraghi ci piace ricordare un *corpetto di salvamento* ideato e sperimentato dal sig. Bertoldi da Vicenza, impiegato nella tipografia Favale. Egli ci narra con una cortesissima lettera come, stimolato dal racconto che siamo venuti facendo dei molteplici tentativi e quasi tutti infruttuosi di porgere al naufrago un mezzo facile di aspettare incolume per parecchie ore i soccorsi, ha cercato di superare le difficoltà incontrate dagli altri. Non sappiamo se il suo *corpetto* abbia nulla di comune colla cintura di cautcouch della quale si valgono i nuotatori principianti: ma se egli non avesse anche altro merito che d'aver migliorata un'idea altrui, gli si dovrebbe pur sempre molta lode. Noi peraltro crediamo che abbia fatto di più, e ci riserbiamo di parlarne più a lungo dopo avere veduto i nuovi sperimenti, od averne avuta più chiara contezza.

— Di un altro ritrovato di meccanici nostri si fa menzione in un giornale di questa città, pel quale nel telaio Jaquard si sopprimerebbero i cartoni. Gioverà però notare come la cosa stessa sia stata tentata più volte e come per alcune opere di tessitura semplice non sia difficile riuscirvi, se non che la spesa delle lastre intagliate, dei cilindri forati o degli altri mezzi meccanici sostituiti ai cartoni suole essere maggiore. Un telaio di questa maniera vedesi anche presentemente all'esposizione di Parigi, ma non sembra che desti molta ammirazione, sì che resta a sapersi se quello di cui si parla fra noi si appoggi a nuovi principii e vinca le difficoltà meccaniche ed economiche non superate sin qui, cosa che per comune utilità ed anche per gloria nazionale noi di tutto cuore auguriamo che sia.

Vediamo pur con piacere i nostri giornali occuparsi finalmente in questi giorni delle invenzioni pei telegrafi elettrici del veneto Tremeschini, il quale da qualche tempo abita Torino ed è intento ad altre importantissime invenzioni. Egli ha già inventato un *compressore* diverso e più potente dei soliti; una macchina per *capsule* da fucili ecc. Giova sperare che il ministero si valga de' suoi trovati in quelle cose che possono tornare utili allo stato, nè gli noccia essere ministro il signor Paleocapa il quale esagerando un buon principio, quello di non essere parziale in favore di quelli della sua provincia natale, finisce per essere parziale contro di essi, come avvenne coll'egregio suo nipote Bucchia al quale nella scuola di marina fu preferito un retrogrado e assai meno capace di lui.

— Ci resterebbe ancora a parlare del telegrafo puntografico, autografico o elettro-chimico inventato, a quanto pare, contemporaneamente, ma con diverso metodo e ingegni diversi dal sig. Perez a Nizza e dal sig. Bonelli a Torino. A dir vero non ci recherebbe maraviglia che venisse innanzi un terzo ad annunziare che anch'egli è riuscito a sciogliere il problema stesso, nè per ciò solo noi lo chiameremmo plagiario, imperocchè sono omai così rapide le comunicazioni dei progressi, dei tentativi, dei desideri degli scienziati, che ora mille e mille intendono nel tempo medesimo alla cosa stessa, egualmente sussidiati dalle identiche cognizioni scientifiche, per modo che l'incontrarsi ora in un concetto è cosa assai più facile e naturale che per lo addietro: di qui le frequenti contese di priorità.

Comecchè sia la faccenda nel caso concreto, noi andiamo lieti che due italiani siano riusciti a fare prima degli stranieri la scoperta del mezzo già cercato di trasmettere telegraficamente coll'elettricità non soltanto il pensiero in caratteri determinati, ma ancora coi caratteri, a così dire, personali di chiunque voglia valersene, cosa che in molte congiunture fa legale una carta, un documento, una sottoscrizione. Segnare di proprio pugno da Torino una cambiale messa nell'ufficio telegrafico a Parigi, sì che quella sottoscrizione sia autentica, ci sembra un bel progresso. Pertanto aspettiamo con impazienza le prove dell'annunziata scoperta.

— Era già composta questa miscellanea, quando ci fu dato di vedere un nuovo sperimento del *corpetto di salvamento* del signor Bertoldi, del quale è parlato più sopra. Comecchè questo corpetto sia lavorato ancora assai rozzamente, come suole avvenire quasi sempre a chi abbozza un primo concetto, pure adempie ottimamente all'ufficio voluto. Chi lo indossava si gettò vestito nell'acqua a capo in giù tenendo inoperose le mani e i piedi, e si drizzò subito, restando fuor dell'acqua il capo e le spalle, e galleggiando senza fatica. In mare deve ciò riuscire ancora più agevole. Resta ora che l'inventore semplifichi il suo trovato, sì che si possa indossare il suo corpetto in un attimo.

Il costo ne è minimo, non grande il volume. Non diciamo per ora di più per quella necessaria discrezione che ciascuno può intendere, trattandosi di cosa in gran parte nuova, e non ancora conosciuta.

—

zetta ufficiale di Verona assume la difesa dei governi dell'Italia meridionale, assicurando che se havvi qualche durezza per parte dei medesimi, la si deve tutta imputare ai rivoluzionari ed all'Inghilterra che li ricetta; che l'occupazione straniera in Italia è quella che guarentisce la libertà ai governi nel senso di potere in ogni modo impedirla ai cittadini, ma che se fosse mai conciliabile la libertà di questi colla sicurezza dei governi, il *buon senso e la prudenza di quei paesi* saprebbe respingere il tanto vantato liberalismo del Piemonte, massime che lo stesso sistema fa così cattiva prova di sè attualmente in Inghilterra.

Così parla l'organo del maresciallo, e nella Lombardia e Venezia dove vige, come ognun sa, la libertà della stampa, colla sola condizione di non usarne, tutti i giornali si affretteranno a riprodurre questo preziosissimo articolo, dal quale ricaviamo sostanzialmente la conchiusione, che l'Austria, volendo mantenersi assolutamente ed ostinatamente nel suo antico sistema, si distacca sempre più ricisamente dall'alleanza occidentale, avendo bisogno di trovare un appoggio che non può darle che la Russia, e che quindi non pare tanto una follia quella dettaci dall'*Armonia*, che cioè la guerra inaugurata sull'Eusino minaccia di progredire presto sul Po.

L'Austria mentre appoggia il governo teocratico, solo per ricavarne quella forza che può darle l'ultimo resto di fanatismo e di ignoranza che sopravvive nei popoli, ha mostrato di voler attenersi alle idee del passato, e di non voler far nessuna concessione al progredito spirito dei tempi e la prova più manifesta di questo intendimento dell'Austria, lo abbiamo nelle seguenti parole con cui chiude il suo articolo:

« L'opera lenta, ma sicura delle riforme, quali le ammette e le favoreggia l'Austria si compirà anche per tutto il resto dell'Italia non appena le circostanze il comportino; affrettarla sarebbe distruggerne la possibilità, desiderare di più sarebbe voler vedere il paese correre il periglioso sentiero, pel quale a rovina affrettano altri stati, inconscii dei veri loro interessi. »

Vediamo frattanto che il programma italiano sostenuto da lord John Russell e dallo stesso lord Palmerston, per quanto misero e ristretto dentro i confini di insufficienti riforme, incontra ostacolo nell'Austria che non vuole riforme in Italia se non nella misura ch'essa medesima le concede. E noi sappiamo qual sia questa misura. Dopo una rivoluzione, una guerra ed un deplorabilissimo governo militare che durò cinque e più anni, l'Austria credette di fare una concessione accordando le congregazioni centrali, quell'enorme mistificazione pubblicata nel 1815, ed accordandole assai diminuite nella loro attribuzione. Dopo ciò non sappiamo come le potenze occidentali potranno gustare la teoria dell'Austria per riguardo Italia; e come potranno lusingarsi nemmeno di ottenere per la medesima migliori governi.

Negare che siavi una quistione italiana quando due armate straniere ne occupano una porzione, ci sembra un po'troppo forte. Il volerla sciogliere seguendo il metodo usato fin qui, il qual metodo produsse appunto ripetute rivoluzioni, occupazioni e pericoli per la pace europea, non ci sembra nè molto logico, nè molto prudente. Tentare un altro scioglimento l'Austria non vuole. Dunque? Perchè non potrebbe farsi qualche cosa anche contro il volere dell'Austria?

PARLAMENTO INGLESE.

Completiamo dai giornali inglesi la discussione che ebbe luogo il 10 corrente nella camera dei comuni sugli affari d'Italia. Il sig. Bouyer disse:

La formazione di una legione italiana è da desiderarsi sotto ogni riguardo. Essa sarà capace di rendere buoni servizi a questo paese; sarebbe composta di gente oltremodo atta al servizio militare, essendo gli italiani valorosi, e spero che saranno anche ben disciplinati; essa allettierebbe ad una occupazione onorevole un gran numero di rifugiati, che stanno a far niente nelle diverse parti dell'Italia, e formano più o meno un pericolo per la tranquillità di quel paese. Ma che diverrà della legione italiana quando sarà cessato il servizio per il quale fu arruolata? Quando sarà disciolta, gli uomini ritorneranno nel loro paese e avvezzi alla disciplina militare saranno un nucleo di future turbolenze. Questa è cosa di grande importanza specialmente rammentando che un nobile lord, che tiene una posizione elevata in questo paese, ha fatto recentemente delle dichiarazioni, altamente pregiudizievoli alla tranquillità dell'Italia.

La condizione della penisola non è in così cattivo stato come il nobile lord ha esposto, e i procedimenti di quei governi contrastano colla condotta tenuta dal governo inglese nelle isole Ionie. Negli stati pontificii sono necessarie severe misure di polizia per reprimere le società secrete che sono la maledizione dell'Italia. La forma delle punizioni praticate in Italia è mite. Non vi si pratica la tortura, e la pena di morte è inflitta colla ghigliottina, o colla decapitazione, il che non è una punizione crudele. (*Ilarità*)

Si è detto che se fossero ritirate le truppe austriache e francesi degli stati romani, l'autorità sarebbe interamente disconosciuta. Credo che ciò sia affatto erroneo. Non vi ha alcun sovrano in Europa che sia al presente così popolare come Pio IX nel momento presente. Attese le circostanze dell'Europa è impossibile fare ora in Italia qualsiasi cambiamento organico, sebbene in Italia non meno che in Inghilterra possa essere richiesta una riforma amministrativa. Non è vero che il governo ecclesiastico sia avverso alle riforme, e che gli impieghi siano occupati da ecclesiastici. Non vi sono che due ministri ecclesiastici; gli altri sono laici. Non è vero che il collegio dei cardinali sia avverso alla costruzione delle strade ferrate; se queste non si costruiscono la colpa è dell'Europa che si trova in uno stato di confusione che rende impossibili simili opere. Non è vero che gli stati pontificii siano infestati dal brigantaggio. Ho viaggiato in quei paesi, e non ho veduto nulla di ciò, e credo che il brigantaggio sia stato estirpato dalle truppe austriache e francesi. Non è vero che i principi italiani abbiano rovesciato le costituzioni, ma sono invece le costituzioni che hanno rovesciato i principi, e hanno reso necessario l'attuale ordine di cose. La missione di lord Minto ha fatto più di qualunque altra cosa per impedire l'introduzione del governo costituzionale in Italia.

A questo inqualificabile panegirico del governo pontificio, lord Palmerston rispose, oltre i brani già da noi riferiti, ancora quanto segue:

È cosa evidente che in qualsiasi paese ove l'amministrazione del governo, della polizia, dei tribunali e di tutti gli altri rami fosse nelle mani dei preti, gli affari non potrebbero procedere bene. Se ciò è vero di qualunque sacerdozio, come credo che sia *(applausi)*, egli è specialmente il caso per ciò che concerne il clero cattolico in causa del celibato cui sono astretti i suoi membri, e sul quale ora non è il luogo di discutere. Quest'obbligo separa il clero dal resto del mondo per mancanza di affezioni di famiglia, e lo rende in modo speciale inetto ad amministrare gli affari di una nazione.

In quanto alle isole Ionie, osservo, che quivi eravi un'effettiva rivolta, la quale fu repressa come tutte le rivolte colla forza delle armi. Se il governo pontificio in un simile caso avesse agito nello stesso modo, non vi sarebbe motivo di lagnarsi. Ciò che dà fondato motivo di lagnarsi si è che dopo cessata la rivoluzione, molto tempo dopo che non vi fu più alcun pericolo d'insurrezione si arrestano ancora molte persone, sovente per semplici sospetti di opinioni, che quelle persone si suppongono nutrire, e non già per atti che avessero commesso; e le persone arrestate si tengono in prigione per molti anni senza alcuna procedura, e senza che esse abbiano mezzo di constatare la loro innocenza o i loro patimenti. L'altro giorno ho sentito, da persona autorevole, un fatto che dimostra gli effetti di quel sistema. In una città provinciale del regno di Napoli fu incarcerato un uomo rispettabile, di un carattere superiore a qualsiasi imputazione.

Un suo amico si recò dall'intendente e fece alcune rimostranze intorno all'accaduto, sostenendo che vi doveva essere qualche malinteso. « Non havvi alcun malinteso, » disse l'intendente. « Ma gli è assolutamente innocente » replicò l'amico. « L'intendente ammise che non v'era alcun motivo per dubitare della sua innocenza. « Perchè dunque l'avete incarcerato? » chiese l'altro. « V. dirò, » rispose l'intendente, « che non ha guari sono stato rimproverato da miei superiori per difetto di attività, a motivo che da lungo tempo non ha fatto arrestare alcuno. Era d'uopo quindi che facessi arrestare qualcuno, e questi poteva essere il vostro amico come chiunque altro. » (*Ilarità generale*). In ogni luogo ove i governi non fanno altro fondamento che sul rigore, invece di impiegare la loro attività a rendere i popoli contenti e liberi, per quanto si comporta colla sicurezza della società, i popoli stessi ricorreranno sempre a quegli eccessi, che sono così frequenti in Italia, come devo confessare con molto dispiacere. (*Applausi*).

AUSTRIA E NAPOLI. Si legge nel *Daily News:*

Il governo austriaco, per quanto c'informa il *Journal de Francfort*, ha fatto qualche rimostranza al re di Napoli e lo ha avvertito delle conseguenze che potrebbero avere gli errori dei suoi ministri. Se il re B.... ha qualche talento per le risposte, gli si presenterebbe un'occasione assai opportuna per esercitarlo. Egli potrebbe rispondere ai suoi ammonitori che la sua politica è modellata perfettamente su quella di essi medesimi. Se egli per rovesciare la costituzione si è valso dei lazzaroni armati di coltello, l'Austria, non sono molti anni, suscitò un'insurrezione di contadini in Gallizia contro i patriotici proprietari del suolo. Se i suoi brutali impiegati di polizia hanno battuto cittadini inoffensivi nel modo più crudele, simili casi sotto il governo austriaco possono raccogliersi nei recenti annali della Lombardia e dei principati danubiani. Anzi l'inumano trattamento di Poerio e dei suoi compagni di carcere è poco più che l'esatta copia delle torture inflitte a Silvio Pellico e ad altre vittime della vendetta austriaca.

È difficile ad immaginare che cosa potesse replicare l'Austria a simili risposte. Forse il conte Buol potrebbe rammentare al re di Napoli l'antico apologo che rappresenta le leggi come ragnatele forti abbastanza per prendere le mosche, ma vengono lacerate dalle vespe.

Un gran monarca come l'imperatore può permettersi dei piccoli peccati, che avrebbero per effetto la distruzione dei più deboli colleghi che osassero imitarlo. O forse il conte Buol potrà dire a S. M. siciliana ciò che un predicatore di carattere alquanto equivoco diceva ai suoi uditori: « Praticate quello che dico e non quello che faccio. »

Ma dica il governo austriaco ciò che vuole nelle sue ammonizioni dirette al re B...., esso si è evidentemente collocato nella categoria di coloro che vogliono togliere la pagliuzza nell'occhio del loro fratello e non vedono la trave nel proprio.

In sostanza non è da farsi stupore se il governo austriaco è mortificato nel vedere le gesta del re di Napoli. Esso deve provare, nel contemplar alcun che di simile a quella umiliazione, ciò che prova la maggior parte degli uomini nel vedere una scimia a fare una caricatura dell'umanità.

Peraltro gli amici della libertà e dell'umanità possono trarre incoraggiamento da questa imprudentissima omelia austriaca verso un confratello peccatore. Essa dimostra che l'antico dispotismo è perseguitato dalla paura di ciò che lo attende nell'avvenire. Esso comprende che per tutta l'Europa sorge uno spirito, che non si potrà pigliare a gabbo; perchè ha spinto la pazienza umana sino agli estremi limiti della tolleranza.

Se la coscienza di ciò non è forte abbastanza per indurre i governi dispotici ad emendare i loro procedimenti, essa è abbastanza viva per indurli ad avvertire i loro vicini del pericolo nel quale incorrono. Governi, come individui, preferiscono di essere virtuosi per procura; egli è assai più facile biasimare i misfatti degli altri che correggere i proprii errori. Ma questa specie di vicendevole mitigazione non serve. Quando verrà il giorno che re B..... dovrà fare i conti coi proprii sudditi, l'Austria potrà essere sicura che il giorno non sarà lontano in cui essa medesima dovrà dare i proprii.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA GUERRA

Segretariato generale

Elenco delle promozioni al grado di sottotenente di sott'ufficiali nell'arma di fanteria, e di allievi della R. Militare Accademia, determinate da S. M. per decreto del 9 agosto 1855.

Brigata Granatieri di Sardegna

Primo reggimento.

Gianotti cav. Cesare Federico Marcello, allievo nella R. militare Accademia, sottotenente in questo (3 turno);

Saba Salvatore, furiere maggiore in questo, id. (1 turno).

Secondo reggimento.

Vigo Giuseppe Giorgio, furiere maggiore in questo, sottotenente in questo (2 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Brigata di Savoia

Primo reggimento di fanteria.

Berthet Francesco, furiere maggiore in questo, sottotenente in questo (2 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Pigniere Pietro Augusto, id., sottotenente in questo (1 turno);

Michon Claudio Gabriele, furiere in questo, sottotenente in questo (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Richard Francesco Nicola, id., id. id. id.

Secondo reggimento di fanteria.

Recordon Giovanni Pietro, furiere maggiore in questo, sottotenente in questo (2 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Bontron Francesco Maria, furiere in questo, id. id. id.;

Picolet d'Hermillon Claudio Augusto Luigi Adolfo, id., id. (1 turno) id.;

D'Aviernoz des Ollieres Luigi Francesco Bernardo Adriano, sergente in questo, id. id. id.

Brigata di Piemonte

Terzo reggimento fanteria.

Oliva Francesco Angelo, furiere maggiore nel 4 reggimento di fanteria, sottotenente in questo (1 turno);

Roggiero Cesare Giuseppe Antonio, id., id. id.;

Grella Giacomo Bartolomeo Innocenzo, furiere in questo, id. (2 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Crosio Vincenzo, id., id. id. id.;

Rollo Carlo Alberto, furiere scriv. presso la R. militare Accademia, id. id. id.

Brigata d'Aosta

Sesto reggimento di fanteria

Taverna Pietro, furiere nel 5 reggimento di fanteria, sottotenente in questo (1 turno);

Balesio Vincenzo, Antonio Giusto, furiere in questo, id. (2 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Mettino Luigi, id., id. id. id.;

Bonora Giuseppe Pietro Biagio, furiere maggiore in questo, id. id. id.;

Sospizio Severino, furiere in questo, id. (3 turno) id.;

Riconda Vittorio, furiere maggiore nel 5 regg. di fanteria, id. (2 turno) id.

Brigata di Cuneo

Settimo reggimento di fanteria.

Marcialis Vincenzo, furiere nel regg. Granatieri di Sardegna, sottotenente in questo (1 turno);

Rubiolo Giovanni Maria, sergente nell'8 regg. di fanteria, id. (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Brigata La Regina

Nono reggimento di fanteria.

Boveri Giovanni Battista Vincenzo, sergente in questo (2 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Olivier Carlo, furiere in questo, id. id. id.

Decimo reggimento di fanteria.

Monti Giuseppe Luigi, furiere maggiore in questo, sottotenente in questo (2 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Cavallini Giuseppe, id., id. (3 turno) id.

Brigata di Casale

Undecimo reggimento di fanteria.

Biraghi Carlo Felice, furiere in questo, sottot. in questo (2 turno). Per mancanza di allievi accademisti;

Bonisconti Bernardo id., id. (3 turno) id.;

Lorenzotti Luigi Francesco Ant. Maria, furiere nel 12 regg. di fanteria, id. id. id.

Dodicesimo reggimento di fanteria.

Ghilionda Felice Giuseppe, furiere maggiore in questo, sottotenente in questo (1 turno);

Amatis Gioachino Giuseppe, furiere in questo, id. (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Brigata di Pinerolo

Tredicesimo reggimento di fanteria.

Roatis Domenico Calisto Gaetano, furiere in questo, sottot. in questo (1 turno);

Alberico Giovanni, id., id. id.;

Prato Giuseppe Luigi, id., id. (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Quattordicesimo reggimento di fanteria.

Roisecco Luigi, sergente nel 2 regg. Granatieri di Sardegna, sottot. in questo (1 turno);

Borgogno Luigi Gerolamo, furiere id., id. (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Venturino Marco Giuseppe, furiere maggiore in questo, id. (2 turno) id.;

Gollini Endemiro, furiere nel corpo dei Cacciatori Franchi, id. id. id.;

Rondelli Cesare, furiere nell'8 regg. di fanteria, id. (1 turno);

Pieroni Stefano, furiere nel 13 id., id. (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Brigata di Savona

Quindicesimo reggimento di fanteria.

Lodola Giovanni Antonio Serafino, furiere maggiore in questo, sottot. in questo (2 turno). Per mancanza di allievi accademisti;

Bodrero Giacomo, furiere in questo, id. id. id.

Sedicesimo reggimento di fanteria.

Sivori Paolo Francesco, furiere in questo, sottot. in questo (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Lauro Pasquale, id., id. (1 turno);

Ribero Sebastiano Biagio, furiere magg. nell'8 regg. di fanteria, id. id.;

Rodella Luigi, sergente id., id. (2 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Brigata d'Acqui

Diciassettesimo reggimento di fanteria.

Leone di Tavagnasco cav. Vittorio, furiere in questo, sottot. in questo (1 turno);

Galleani Alfonso Carlo Alberto, id., id. (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Eyzautier Felice, id., id. id. id.

Diciottesimo reggimento di fanteria.

Bosio Antonio, furiere in questo, sottot. in questo (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Gualchi Emanuele, furiere maggiore in questo, id. (1 turno);

Barantani Pietro, furiere in questo, id. id.;

Chiapella Giuseppe, furiere nel 2 regg. Granatieri di Sardegna, id. (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Corpo dei Bersaglieri.

Cadolino Alfredo Camillo, allievo nella R. militare Accademia, sottot. in questo (2 turno);

Castelli Gerolamo, id., id. id.;

Bonizzoni Giocondo, id., id. (3 turno);

Carbonazzi Clemente Giovanni Antonio, id. id. (2 turno);

Ronna Ferdinando Antonio Maria, id., id. (3 turno);

Bergero Agostino Luigi, furiere maggiore in questo, id. (1 turno);

Maino di Capriglio cav. Flaminio Teresio Ilario, allievo nella R. militare Accademia, id. (2 turno);

Molinario Pietro, sergente in questo, id. id. Per mancanza d'allievi accademisti;

Guastone Giovanni, furiere maggiore in questo, id. (3 turno) id.;

Villata Carlo Pietro, sergente in questo, id. (1 turno);

Cubito Michele Antonio, id., id. (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Massoglia Paolo, id., id. (1 turno);

Dani Pietro Antonio, id., id. (3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Arnaud Luigi Augusto, id., id. (1 turno).

Corpo dei Cacciatori Franchi.

Giordanelli Luigi, sergente in questo, sottot. in questo (1 turno).

Compagnia Moschettieri.

Pasini Carlo, furiere maggiore in questa, sottot. in questa (3 turno).

Compagnia Infermieri militari.

Bonelli Paolo, sergente in questa, sottot. in questa (3 turno);

Barberis Giovanni, furiere in questa, id. (1 turno);
Bessone Giovanni, id., id. (3 turno);
Piovano Giovanni, id., id. (1 turno).

Corpo di spedizione in Oriente

Primo reggimento provvisorio di fanteria.

Viviani Angelo Edoardo, furiere in questo (2 reggimento Granatieri di Sardegna, sottot. in questo (1 Granatieri di Sardegna 1 turno);

Campogrande Valerio, furiere magg. in questo, (id.), id. (2 Granatieri di Sardegna id.);

Dubois Luigi Giuseppe Edoardo, furiere in questo (1 regg. di fanteria), id. (1 regg. di fant. id.);

Hoquiné Claudio Giuseppe, sergente in questo (2 regg. di fant.), id. (id. 2 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Cornuty Maurizio Alfredo, furiere in questo (id.), sottot. in questo (2 regg. di fant. 3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

De Forax Alfonso, sergente in questo (id.) id. (id. id.)

Secondo reggimento provvisorio di fanteria.

Bellumore Giovanni Giacomo, furiere magg. in questo (1 regg. Gran. di Sard.), sottot. in questo (3 regg. di fant. 2 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Terzo reggimento provvisorio di fanteria.

Allomello Teodoro, furiere maggiore in questo (8 regg. di fant. (sottotenente in questo (8 reggimento di fant. 3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Franck Lorenzo Antonio, id. (13 id.), id. (13 regg. di fanteria, 2 turno). Per mancanza d'allievi accademisti;

Miretti Luigi Antonio, id. (14 id.), id. (14 regg. di fant. 1 turno).

Quarto reggimento provvisorio di fanteria.

Gherardi Paolo, furiere maggiore in questo (15 regg. di fanteria), sottotenente in questo (15 regg. di fanteria 3 turno). Per mancanza d'allievi accademisti.

Compagnia infermieri militari.

Rivo Pietro, furiere in questa, sottotenente in questa (1 turno).

— S. M. con decreto in data di quest'oggi ha dispensato il conte Carlo Nicola Chiabò, consigliere di cassazione, da ulterior servizio, giusta la sua domanda, e lo ha ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione che possa competergli in ragione dei suoi servizi.

FATTI DIVERSI

Notizie sanitarie di Sardegna. La condizione sanitaria di Sassari va sempre migliorando: un dispaccio telegrafico ricevuto questa mattina reca che i nuovi casi di cholera non oltrepassano attualmente il numero di 50 al giorno. La città incomincia a prendere l'ordinario suo aspetto morale.

I medici giunti da Cagliari o dal Continente fecero un gran bene, e diedero utilissime disposizioni.

Havvi però sempre un'inquietudine assai grave per le provincie vicine a quella di Sassari.

(*Gazz. Piem.*)

Vaccinazioni. Essendosi verificati negli scorsi giorni alcuni casi di vaiuolo, massime in ragazzi, si notifica, che nell'ufficio del conservatore del vaccino, via del Cannon d'Oro, si fanno sempre le vaccinazioni, e che quanto prima verranno, come negli scorsi anni, queste praticate gratuitamente per cura del municipio dai medici-chirurghi di beneficenza.

Visita ai cholerosi. — Genova, 14 agosto. Nelle ore pomeridiane d'ieri l'intendente generale ed il sindaco si recarono nel ricovero temporaneo stabilito nel convento della Pace, e lo visitarono accompagnati dal cav. Cevasco, presidente della commissione di S. Vincenzo, e dall'avv. Kuster, deputato al ricovero. Sì l'uno, che l'altro si mostrarono soddisfatti del locale e del modo con cui erano tenuti i ricoverati, in numero di circa 20, e si profersero disposti a coadiuvare per quanto era in loro l'opera della commissione, anche coll'ottenere uno spazio maggiore per offrire rifugio alle povere famiglie quando fosse conveniente il farlo.

Ci dicono che durante la visita un frate rubicondo esclamasse che si sta meglio in Turchia e nei luoghi santi che in Piemonte. E perchè il buon padre non va a star meglio? (*La Stampa*)

Decesso. Annunziamo con dispiacere la morte del maggiore Millelire, avvenuta ieri a Genova.

Prodotti delle Poste. Nel primo semestre 1855, i prodotti delle poste ascesero a L. 1,656,370 27 contro L. 1,574,975 72 nel periodo corrispondente del 1854, d'onde un aumento nel 1855 di L. 81,394 55.

Anche nel numero e nel valore de' *vaglia* rilasciati v'ha incremento.

Se ne rilasciarono 154,747 del valore di lire 4,420,406.47 contro 128,750 del valore di lire 3,672,759 06 nel 1854.

I diritti esatti ascesero da 40,047. 53 nel 1854 a L. 47,446 79.

Statistica della Francia. Il ministero dell'agricoltura e del commercio di Francia ha pubblicato testè un volume di dati statistici della Francia, da cui togliamo il seguente prospetto sinottico che può essere di grande interesse, potendosene cavare delle considerazioni economiche, politiche e sociali intorno a quello stato. Il catasto territoriale dà una superficie del territorio francese di 52 milioni di ettari (l'ettaro equivale a 2 acri e mezzo). Di questa superficie la quantità soggetta alle pubbliche imposizioni rappresenta più di 49 milioni, e la quantità immune dei tributi, consistente per la massima parte in pubbliche strade e in terreno improduttivo, è circa 3 milioni. Vi hanno 25 milioni e mezzo di ettari di terreno coltivato; 5 milioni di ettari in praterie, 2 milioni di terreno vitato, e più di 600,000 ettari di terreno coltivato a frutta e legumi (orti e giardini). Si è calcolato che la Francia fornisce per adequato annuo 3 ettolitri di grano a ciascuno dei suoi abitanti; essa ritrae da ciascun ettaro 13 ettolitri di grano, mentre la Gran Brettagna ne ricava 20 ettolitri. La Francia è sovra ogni altro il paese delle proprietà piccole e divise. Risulta dai registri della imposta fondiaria che il terreno è scompartito in 13,122,000 porzioni. Il numero delle case soggette a imposte nell'anno 1846 era di 7,462,000. le strade fluviali fornite dalla natura, poi migliorate e compite dalla mano degli uomini, consistono in fiumi navigabili per la lunghezza di 8817 chilometri, e in canali per 4715 (in tutto 13,532 chilometri). Ma questo è poca cosa in confronto delle altre strade: 37.000 chilometri di strade imperiali o stategiche; 46.000 chilometri di strade dipartimentali (provinciali), 533,000 chilometri di strasversali. Questo formano un complesso di 600, 000 chilometri di strade terrestri, ossia 1 chilometro per ogni 100 ettari; le quali servendo alle comunicazioni giornaliere tra le città i villaggi, e i cascinali, e tra questi e i casolari, sono sotto un certo aspetto le arterie e le vene del corpo sociale. A questi mezzi di comunicazione si devono aggiungere quell'altro portentoso che è dovuto al genio odierno, cioè le strade ferrate. Al presente la lunghezza delle strade ferrate. concedute dal governo è di 10,000 chilometri, di cui la metà circa già inopera. Il censo dell'anno 1851 ha registrato una popolazione di 35,783,000 abitanti. Di questo numero, 12 milioni sono donne e fanciulli a carico dei mariti e dei genitori. Rimangono 23 milioni di popolazione veramente operosa; 14 milioni appartengono all'agricoltura, 6 milioni all'industria, e 2 milioni alle professioni liberali. Si vede da tutto questo che la nazione francese è principalmente agricola, il che non le impedisce di allargare ogni giorno la sua sfera industriale, e di coltivare le scienze, le lettere e la arti, ossia in una parola tutto ciò che forma il decoro e le attrattive della civiltà.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 4 agosto.

Non so che cosa vi manderà il telegrafo sul nostro conto; ma bisogna pur troppo che io cominci tutte le mie lettere col solito nulla di nuovo. Non v'è nulla infatti di cambiato nella nostra condizione igienica; e la nostra posizione sulla Cernaia non subì alcuna variazione. Le opere di fortificazione passeggiera si vanno continuando con alacrità. L'ospedale ch'era vicino al campo e che portava il nome di ospedale di Camara venne soppresso e compenetrato con quello così detto *della Marina*, che così si chiama perchè dall'altura dov'è situato si vede il mare, e che resta una lega più indietro del primo.

Sento che si sta facendosi l'elenco dei soldati che sanno fare il falegname ed il muratore, e mi immagino che sarà per la costruzione di baracche o di tane per alloggiarvi l'inverno, giacchè nessuno qui più dubita che passeremo l'inverno in Crimea.

L'altro ieri si seppe che il generale Canrobert venne per dispaccio telegrafico chiamato a Parigi. Che mai sarà? Dimandano tutti i curiosi. Io che non lo sono, lascio a voi la cura di spiegare questa nuova mutazione nel comando superiore francese. Vi possono essere delle ragioni prevalenti, ma parlando in genere tutti questi cambiamenti, non influiscono bene sull'animo dei soldati, e non sono tali da inspirar loro molta fiducia sull'esito finale dell'impresa, la quale tutti i giorni si scorge sempre più gravida di forti difficoltà. Non che i soldati siano perciò nè meno allegri, nè meno pronti a versare il loro sangue quando batte il tamburro o squilla la tromba: ed in ciò sono tanto più ammirabili quanto meno sono animati dalla cieca fiducia d'una prossima riuscita.

I nostri poi in particolare sono desiderosi di essere guidati al fuoco. Questa loro lunga inazione è assai grave, e l'avere sinora avuto a combattere la sola malattia, quantunque assai micidiale, è, fuor di ragione senza dubbio, ma nel fatto una cosa umiliante.

Le perdite che gli anglo-francesi van facendo giornalmente nelle trincee sono considerevoli ed io ve ne diedi già le cifre approssimative nei miei passati fogli. Quelle cifre, credetelo, non sono esagerate: dagli ottanta ai cento uomini fuori di combattimento ogni giorno pel ferro nemico, altrettanti per le malattie, e per i soli francesi. Vi sono poi delle circostanze straordinarie, nelle quali le perdite sono molto maggiori, come appunto avviene da qualche giorno in qua, in cui le sortite sono più frequenti ed accanite. Mi si dice, p. e., che due notti or sono i francesi perdettero quattrocento uomini, sebbene facessero 150 prigionieri ai russi ed avessero vantaggio sui medesimi: le perdite dei russi sono finora ignote.

I lavori d'assedio procedono attraverso estreme difficoltà: l'altro giorno vi ho scritto che la trincea era a 100 metri dalla sommità del colle Malakoff, e così mi aveva assicurato un ufficiale francese; ieri uno dei nostri che parlava per propria oculare testimonianza, mi disse che era a 150 metri. Chi sa forse che ambidue dicessero il vero nel momento in cui parlavano, e che i cinquanta metri che mancano adesso siano stati distrutti da una qualche sortita.

Vi rammentate che il *Mamelon vert* fu preso il giorno 18 giugno: il vertice di questo è separato dal vertice di Malakoff di 400 metri; vedete dunque che se si procede di questo passo Sebastopoli potrà resistere ancora *qualche tempo*. La batteria contro la flotta, per quanto io mi sappia, non è ancora in funzione.

Del generale Todtleben si disse tempo fa ch'era stato gravemente ferito in una sortita notturna, ma io non vi credetti un'acca, giacchè mi sembrava impossibile che un ingegnere, un uomo di tanta importanza andasse ad avventurarsi in una notturna sortita. Siccome non se ne disse più nulla, così credo ch'egli stia bene al pari di me. Si potrebbe fare un bel *calembourg* col suo nome e sulla sua supposta morte. V.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Milano*, in data 9 corrente:

« Qualche libello infamatorio, letto negli angoli di Roma, eccitante il popolo contro la vita dei pacifici cittadini stretti in rapporti commerciali colla città, ci ricorda i tempi in cui si aizzava la plebe contro le persone più venerande di questo paese. La cagione di questo libello è desunta dalle ristrettezze annonarie più temute che reali.

« Ieri sera avveniva un nuovo parapiglia per colpa di un ladro che sottrasse un orologio ad un borghese. Il fatto accadeva sulla piazza di S. Maria sopra Minerva ove un'immensa folla era accolta ad udire le sinfonie di un nostro concerto musicale dato dai PP. Domenicani per l'occasione delle prime solennità celebrate nella loro chiesa dopo otto anni da che era chiusa al pubblico culto per ragione di ristauri. Il ladro fu arrestato, non senza che il popolo ne avesse spavento e taluno ne riportasse qualche contusione.

« La voce che D. Luciano Bonaparte, figlio del principe di Canino, sarà creato cardinale nel prossimo concistoro di settembre, va acquistando credito. Trovasi ora in Roma il fratel suo primogenito, D. Giuseppe, di ritorno da Parigi. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 13 agosto.

Anche la speranza di sentire qualche colpo decisivo in Crimea per il giorno dell'imperatore è svanita, e stando alle ultime notizie, l'assalto che dovevasi dare alla torre di Malakoff non avrà luogo prima della fine del mese. Molti però che si credono meglio informati assicurano che il piano della guerra è totalmente cambiato e che mentre si aspettano gli avvenimenti da una parte, tutto ad un tratto salteranno fuori da un'altra. Vi sono infatti spettabilissimi ufficiali del genio i quali dicono che ormai vi ebbe tutto il tempo per fare i lavori che si vogliono per rinnovare l'assalto, per cui se si aspetta ne è cagione il pensiero di qualche altra operazione.

Fondati su questa idea, questi medesimi dubitano fortemente che le armate alleate abbiano nella loro totalità a svernare in Crimea e credono piuttosto che, tenute le posizioni di Kamiesck, Balaklava e Kerci, tutto il resto sarà abbandonato.

Ieri vi scriveva di quel colloquio fra lord Cowley ed il barone Hubner; quest'oggi, stando a certe informazioni che ho motivo di credere esatte, posso assicurarvi che le nuvole fra l'ambasciata austriaca ed il ministro degli esteri diventano più folte. Per fermo la questione d'Oriente non può limitarsi colà e bisogna pur dire che l'Austria sola avrebbe potuto confinarla in Crimea o sul Danubio prendendo un partito vigoroso; ma non lo volle e forse non lo potè, ed ora bisogna attendersi naturalmente alle naturali trasformazioni cui deve soggiacere quella lotta.

Si era sparsa la voce che la regina d'Inghilterra, sentendo l'indisposizione dell'imperatrice Eugenia, aveva rinunciato al viaggio in Francia, ma questa voce fu tosto smentita. A.

— In occasione della festa dell'imperatore, furono accordate 903 grazie a condannati civili per crimini e delitti comuni.

SPAGNA

Madrid, 9. Sono arrivati a Madrid i 10 milioni di reali (2,500,000 fr.) che provengono dal negoziato recentemente conchiuso a Parigi.

Il vescovo di Almeria rifiutò di consegnare i beni del clero.

La banda dei fratelli Hierros, nella provincia di Burgos, può considerarsi come esterminata. In Catalogna, non ci sono faziosi in moto, ma ce ne sono molti nascosti.

Il progetto di alleanza della Spagna colle potenze occidentali non è abbandonato; ma il governo ed i ministri inglesi e francesi riconoscono essere questa una quistione grave ed irta di difficoltà. Epperò se ne tratta con lentezza e preparansi le cose per quando saranno riconvocate le cortes. (*Corr. Havas*)

ORIENTE

— Secondo una corrispondenza di Trebisonda, del 24 luglio, che dà notizie di Erzerum del 17, i russi erano a questa data accampati presso Kars, decisi in apparenza a non attaccare questa piazza, ma a costringerla alla resa, tagliando tutti i convogli di viveri che essa riceve. Essi credono sapere che la guarnigione non abbia provvigioni che per un mese.

Koenigsberg, 12. I russi hanno deciso, pel caso in cui fossero obbligati d'abbandonare Sebastopoli, la costruzione di un ponte al dissopra di Sebastopoli.

Questo ponte congiungerebbe la riva nord colla riva sud, fra il forte S. Nicola al nord ed il forte S. Michele al sud. (*Corr. Lejol.*)

STATI UNITI

Vashington, 25 luglio. Ebbe luogo testè lo scambio del trattato stipulato tra questo governo e quello delle Due Sicilie per regolare certi punti di diritto convenzionale marittimo, riconoscendo in pari tempo il principio, che la *bandiera copre il carico.*

California. Il vapore *America* fu distrutto dalle fiamme nel porto di S. Francisco, mentre eravi a bordo un reggimento di soldati americani. Ci è grato annunciare che non si ha a deplorare alcuna vittima.

Nel territorio dell'Oregon furono scoperte ricche miniere d'oro.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 15 agosto. Dal mezzogiorno del 14 agosto a quello del 15:

	Casi	Decessi
	22	17
Bollett. prec.	» 362	» 203
Totale	Casi 384	Decessi 220

LOMBARDO-VENETO

Milano, 14 agosto. Riassunto dall'11 giugno al 13 corrente agosto. casi 152, guariti 7, morti 85, in cura 60.

Sopraggiunti dal 13 al 14 detto: casi 7, guariti 1, morti 6, in cura 60.

Casi di cholera notificati il giorno 15 corrente, all'I. R. luogotenenza di Lombardia:

Provincia di			
Milano,	N.	236	nella sola provincia.
Brescia,	»	620	de'quali 8 in città.
Bergamo,	»	331	de'quali 19 in città.
Mantova,	»	99	de'quali 3 in città.
Cremona,	»	420	de'quali 11 in città.
Lodi Crema,	»	73	de'quali 3 in città.
Como,	»	79	de'quali 18 in città.
Pavia,	»	24	de'quali 2 in città.
Sondrio,	»	—	mancano le notificazioni.
Totale		1822	

A Leopoli, il 4 agosto, casi 174, morti 78. Il 5, casi 133, morti 82. Dal principio dell'epidemia, casi 4071, morti 1982

A Trieste, dalle 8 di sera del 10 alle 8 di sera dell'11, città e territorio, casi 66, guariti 40, morti 24, in cura 533.

Dalle 8 di sera dell'11 alle 8 di sera del 12, casi 64, guariti 40, morti 21, in cura 536.

Nella città di Gorizia, dal 10 all'11 agosto, casi 15, guariti 7, morti 7, in cura 21.

Dalle 8 di sera del 9 alle 8 di sera del 10, in Capodistria, casi 18, guariti 11, morti 8, in cura 105.

Dal 10 all'11, casi 17, guariti 18, morti 5, in cura 99. (*O. T.*)

A Venezia, il 12 agosto, casi 1, guariti 0, morti 1, in cura 30. Dal 6 maggio, casi 1137.

A Padova, dal meriggio del 10 a quello dell'11, città e circondario esterno, casi 10. Dal 18 gennaio, casi 856, guariti 243 morti 568, in cura 45.

A Vicenza, l'11 agosto, città e circondario esterno, casi 5.

Ad Udine, dalle 2 pom. dell'11 alle 2 pom. del 12, città e circondario esterno, casi 4.

(*Gazz. di Venezia.*)

A Verona, il 12 agosto, città e sobborghi, casi 3, guariti 10, morti 6, in cura 115. Dal 28 maggio 1183. (*Gazz. di Verona*).

Dispaccio elettrico priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 16 agosto.

Il *Moniteur* dà i particolari del ricevimento, che ebbe luogo ieri secondo il programma. Nessun discorso; la festa andò bene.

Costantinopoli, 9. Omer bascià ritorna in Crimea. Furono mandati due reggimenti contro i rivoltosi di Tripoli.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 16 agosto 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio— Contr. matt. in c. 85 90 86

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 10	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*).

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 05	20 09
— di Savoia	28 71	28 77
— di Genova	79 15	79 30
Sovrana nuova	35 12	35 21
— vecchia	34 81	34 92
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1 50 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Telaio elettrico
Telegrafo delle Locomotive
E
Telegrafo autografico

La *Gazzetta del Popolo* nel suo numero del 3 luglio contiene il seguente articolo che pare motivato dal telegrafo delle locomotive.

« *Quando Bonelli fa una nuova scoperta* « *e la pubblica, questa gli è subito contestata, ma allora solamente!* » (non sicuramente prima, perchè altri non può indovinare ciò che voglia fare il signor cav. Bonelli). « *Siccome da quanto pare Bonelli* « *non cesserà così presto da far invenzioni* « *e nuove applicazioni, non sarebbe egli* « *meglio che i possibili suoi rivali, fran-* « *cesi o non francesi, fossero essi i primi,* « *almeno per un paio di volte, a pubbli-* « *care quei trovati che finora aspettarono* « *sempre a render noti dopo le sue pubbli-* « *cazioni?* »

Quantunque inconcepibile sia capitare su cose che il Bonelli avesse intenzione di pubblicare come sue più tardi, ed ancor più inconcepibile che egli voglia tuttavia sostenerle sue, ciò si è avverato nel telegrafo autografico.

Un interessante articolo del sig. Bianchi-Giovini nell'*Unione* del 6 corrente attribuisce l'invenzione di un telegrafo autografico al sig. Gustavo Perez.

Io pure posso dimostrare di averne parlato da tempo, non però come cosa mia, ma come cosa privilegiata in Inghilterra, prima del telaio Bonelli, in questi termini:

« *This invention consists, in producing,* « *by means of electricity, copies of writing* « *or of print, for the purpose of telegra-* « *phic communication.* »

Lo scritto o disegno trovasi a vernice sopra un foglio metallico posto sul cilindro metallico che trasmette, precisamente come nel telaio Bonelli, il quale non contando questa ed altre invenzioni, vorrebbe derivare il suo telaio elettrico direttamente da *Bain*, e far totalmente sua l'idea del telegrafo autografico (vedasi l'*Unione* dell'8 corrente); mentre il fatto sta che nello stesso telaio elettrico Bonelli non ha altro di nuovo che l'applicazione del telegrafo autografico alla tessitura mediante la sostituzione alla penna, o stile riproduttore di *Morse*, o all'ingegnosa matita disegnatrice di *Froment*, l'ago che eleva il filo dell'orditura.

Voglio dire che, per quanto grande, valevole ed ingegnosa che sia l'invenzione del telaio, questa, specialmente pel primo concepimento, non richiedeva poi tanta scienza elettrica; nè era quindi il caso che il Bonelli, a proposito del telegrafo delle locomotive, dopo aver sfidato tutto il mondo (*Gazzetta Piemontese* 19 giugno) chiedesse al Barberis che cosa avesse fatto in elettricità per voler *scendere* con lui *nel poco nobile arringo*; (sono sue parole nel n° 35 del giornale delle arti ed industrie) ma su questo punto il sig. cav. Bonelli troverà più adequata risposta altrove.

Ritornando ai telegrafi autografici noteremo solo ne fosse all'esposizione di Londra uno semplicissimo e magnifico che riproduceva in brevissimo tempo alla stazione ricevitrice scritto o disegnato sulla carta uno scritto o disegno su carta stato collocato entro la macchina telegrafica della stazione speditrice.

Da quanto sopra la *Gazzetta del Popolo* converrà non bastare che un trovato sia pubblicato da altri un paio di volte prima che dal cav. Bonelli.

A. Barberis.

Spettacoli d'oggi

Teatro Gerbino. (Ore 8 1/2). Si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*. Dopo il 1° atto il balletto *Il flauto magico*.

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *La pastorella delle Alpi*.

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli replica: *Galileo Galilei*.

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Il generale e l'amico*.

Teatro Lupi. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana replica: *Un falsario azionista della strada ferrata*.

Tip. dell'OPINIONE.